

Fü23(19)



Nachgelassene Bibliothek
Johann W. Fück



200 64





A Fu 2309

Un nuovo testo siriano sulla storia degli ultimi Sassanidi.

Nel Museo Borgiano di *Propaganda Fide* esiste la copia di un antico e prezioso codice che si conserva a Mossul; esso è un Sinodico siro-orientale, il cui contenuto è rimasto quasi interamente sconosciuto finora. Non mi dilungo qui sul Sinodico propriamente detto, e rimando il lettore alle brevi notizie che ne ho date nella *Zeitschr. d. D. M. G.*, XLIII, p. 389. Oltre i canoni dei singoli concilii, il ms. contiene molti documenti che si collegano più o meno strettamente colla chiesa siro-orientale, ed uno, fra gli altri, che forma il soggetto della presente comunicazione. È questo uno squarcio di storia ecclesiastica e civile, dalla fine del regno di Hormizd IV insino alle prime conquiste arabe. Non è propriamente una storia sistematica, che menzioni tutti gli avvenimenti importanti, e di ciascuno narri ordinatamente il principio ed il successivo svolgersi; e quantunque sia serbato un ordine cronologico, non è tuttavia regolarmente precisata la data dei singoli avvenimenti secondo questa o quell'era. Quindi è che alcuni punti, specialmente di storia civile, sono brevemente accennati, come sul principio, la rivolta di Bahrâm; e di altri neppur si tiene proposito, come molta parte della guerra fra Foca e Cosroe, la campagna di Šâhîn (e Sahrbarâz) contro Constantinopoli, ecc. Ma, viceversa, abbiamo notizia di avvenimenti affatto sconosciuti, e per avvenimenti già noti troviamo particolari che, per quanto so, mancano nelle altre fonti storiche di quel periodo a noi pervenute. Citerò, per modo di esempio, le notizie su Gregorio di Kaškar, metropolita di Nisibi, la presa di questa città, gli avvenimenti di Siarzûr, la notizia di un falso messia, i particolari della



presa di Dârâ e della tragica fine del suo vescovo, quelli del supplizio di Bindôe, Bistâm e Šamţâ, quelli della campagna di Šahrbarâz in Palestina ed Egitto, e della conquista araba del Hûzistân, ecc. Numerosi poi sono i personaggi nestoriani sui quali abbiamo informazioni ignorate fin ora; tali son i *Catholici* da Išôcyabh I a Mâremmeh, Ciriaco di Nisibi, Yônâdâbh di Adiabene, Bâbhai nisibeno, l'astronomo Gabriele bar Rûfinâ ed altri. Finalmente anche per la geografia storica abbiamo importanti notizie, fra le quali mi basti quì ricordare quelle sulla città di Šuster o Tuster.

Lo squarcio che ora pubblico, concorda in qualche punto coi tardi storici nestoriani Mârê b. Šelêmôn (‘Amr b. Mattâ) e Šelîbhâ¹⁾; altrove (per la morte di Cosroe, per Šêrôe ecc.) contiene particolari che ritrovansi in Ṭabarî. Ma generalmente può affermarsi che esso è affatto distinto dalle altre fonti storiche e leggendarie di quel periodo, e talvolta la sua narrazione è diversa del tutto dalla volgata. Nè la credo sempre esatta del tutto; noterò p. es. siccome nuovo e singolare è ciò che si afferma sulla ricostruzione dei santuarii di Gerusalemme, del che si dà lode a Yazdîn senza far punto menzione di S. Modesto. Alla qual cosa non è forse estranea la rivalità fra nestoriani e cattolici, ma più che altro, sembra che l'Autore abbia voluto difendere Yazdîn per il fatto degli eccidii di Gerusalemme, avvenuti mentre egli era potentissimo alla corte di Cosroe; e distruggitori delle chiese di Gerusalemme sono innanzi tutto gli Ebrei, che vengono poi severamente puniti²⁾. Così in qualche punto, come il periodo dopo l'uccisione di Maurizio, l'Autore sembra men bene informato.

Di qual tempo sarà questo squarcio e chi ne potrà essere l'Autore? La narrazione, tanto nella storia ecclesiastica quanto nella civile, contiene spesso notizie particolareggiate e di tal indole, che inducono a credere il loro Autore, se non contemporaneo, almeno non troppo lontano dai fatti narrati. Il racconto si arresta alle prime conquiste arabe; si tien proposito della

1) I luoghi che Assemani, nelle vite dei *Catholici Sabhrîšô*, Gregorio ecc. cita da ‘Amr b. Mattâ, sono di Mârê b. Šelêmôn, e concordano pienamente col codice vatic. arab. 109. Quanto al cod. vat. arab. 110 l'autore dell' opera ivi contenuta sembra essere Šelîbhâ di Mossul (XIV sec.).

2) Cf. Eutyeh., *Ann.*, II, 220—223.


sottomissione del Hūzistān, si accenna alla conquista di Egitto (ma non alla presa di Alessandria), e si menziona pure la morte di Eraclio; il racconto giunge pertanto fin circa l'anno 20 dell' Eg. (641 e. v.). „La vittoria degli Arabi“, dice l'Autore, „che vinsero e soggiogarono due potenti regni, venne da Dio, ma Dio non li ha ancora resi padroni di Costantinopoli“. Tale espressione è naturale nel 1° sec. dell' Islamismo, sotto il terrore della celerità delle prime conquiste, e quando gli Arabi minacciavano seriamente Costantinopoli, ma non dipoi. Senonchè altri indizii concorrono a far credere antico lo squarcio. Dei fatti di Bābbai *il grande* e Bābbai *il piccolo* si parla come di cosa nota, ciò che non era qualche secolo dopo, ed infatti del secondo Bābbai non abbiamo, che io sappia, altre notizie. Parlandosi della chiesa di S. Giorgio in Lydda, si menziona non so qual supellettile donata dal generale persiano e „attualmente esistente in quella chiesa“. Nel principio dell' VIII sec. quando Lydda fu distrutta, la chiesa di S. Giorgio fu rispettata, ma nel 1040, sotto Hākim, fu distrutta anche essa. In fine dello squarcio si ragiona degli Arabi, del tempio della Mecca, di Yatrib, ecc. piuttosto come di cose da poco tempo note, che di cose già da un pezzo conosciute; di Hīra sembra parlarsi come di città ancora abitata, e maggiori notizie si sanno dare sulle regioni, come al-Aḥsā e 'Omān, già da antico frequentate, ed ove i nestoriani erano numerosi. L'Autore usa in senso appellativo la parola *si*, e l'usa come parola nota e senz' altra spiegazione, ciò che non sarebbe probabile in tempi tardi. Altrove la moglie di Cosroe, Šīrīn, è detta 'Aramāitā: cioè press' a poco della regione di Kufa e Baṣra, perchè Gregorio di Perāth deMēšēn, o di Kaškar¹⁾, è detto compaesano di Šīrīn; ed appresso, Fallūga, nell' alto Bihqobād^h, è detta *ܠܘܕܝܢܐ ܕܘܨܐ*: un tal denominazione si accorda benissimo coll' alta età dello scritto²⁾. E quando si menziona la città di Kālāḥ, si afferma corrispondere essa a *ܠܘܕܝܢܐ ܠܝܘܨܐ*: questo Sanat̄rūg, col *g* in fine, che conferma la congettura del Hoffmann³⁾, è

1) Cf. Hoffmann, *Ausz.*, 119, e Kaškar deMēšān (mēšēn), in *Z. d. D. M. G.*, XLIII, 411.

2) Cf. Nöldeke, *Z. d. D. M. G.*, XXV, 114; *Gesch. d. Ar. u. Pers.*, 15.

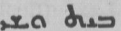
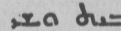
3) *Ausz.*, 185: lo scambio di *ܠ* e *ܠ* potrebbe spiegare in parte l'origine di *ܠܘܕܝܢܐ*.

una forma arcaica che sembra dimenticata almeno dal X sec. Se poi si riflette che il nostro squarcio si trova insieme con documenti che non discendono più giù dell' VIII sec. dell' èra nostra, dovrà ritenersi, parmi, come probabilissimo che in esso noi abbiamo un testo scritto nel VII, o tutt' al più nell' VIII secolo.

Secondo le ultime parole del nostro testo, esso è  **scrolled**: ciò può significare l'indole di esso, cioè un tratto di storia ecclesiastica, ma potrebbe anche designare qualche storia speciale dalla quale fosse tolto. Al periodo sopra menzionato appartengono le storie ecclesiastiche di Išô'yabh di Adiabene, di Elia di Merw, di Daniele b. Maryam ed altre, ma sarebbe difficile dire se il nostro squarcio appartenga a questa o quella storia¹). Ma per varii indizii io credo che il suo autore vivesse nella Mesopotamia nord-est. Egli chiama *meridionale* la via di Anbâr, 'Ânat e Circesio, e la Siria è ad *occidente*; inoltre delle cose avvenute in Mesopotamia e nelle vicine province sa dare notizie più copiose ed esatte, che non per altri luoghi. Egli è caldo fautore di Gregorio di Nisibi, ciò che fa pensare al monastero di Izlâ²), ma forse anche più è ammiratore e fautore di Bâbbai nisibeno e di Yazdîn, il quale alla sua volta molto venerava Bâbbai; onde è che ragiona del monastero da quest' ultimo edificato presso quello dell' altro Bâbbai o *rabbâ*. Pertanto mi sembra non improbabile che egli vivesse nel monastero di Bâbbai nisibeno³).

Ad ogni modo nel testo siriano che ora pubblico abbiamo un lungo e antico frammento di storia ecclesiastica e civile, anzi forse il più antico monumento di letteratura storica dei Siri orientali a noi conservato.

1) Non sembra appartenere alle storie di Mikhâ e di Alâhâzekhâ, giudicando dai frammenti che ne occorrono nella cronica di Elia b. Šînâyâ (cfr. Barhebr., ed. Abbehoos et Lamy); lo stesso è da dire per Išô'dnah.

2) L'Autore dice che  è *al di là* di Dârâ; se  è Beba-sa, che le carte pongono a nord-ovest di Dârâ, l'Aut. mostrerebbe di scrivere all' est o sud-est di Dârâ, cioè appunto dove erano i conventi sull' Izlâ o ivi vicino.

3) Hoffmann, *Ausz.*, 117.

,יח קרמ קיבֿל ,מֿכּ חֿכּיֿחֿוּ . מֿחֿאֿלֿהֿאֿמֿיֿיֿפֿ
 קֿבּוּ קֿחֿיֿמֿוּ ,שׁוּ . קֿיֿמֿוּ קֿמֿוּ קֿמֿוּ קֿמֿוּ
 מֿחֿיֿחֿוּ . מֿמֿוּ קֿיֿוּ קֿלֿ ,מֿכּ : קֿמֿלֿחֿוּ מֿבּוּלֿ אֿיֿמֿוּ
 . קֿחֿיֿמֿוּ מֿבּוּ קֿחֿיֿמֿוּ קֿמֿיֿמֿוּ מֿלֿ קֿמֿוּ . מֿכּ
 מֿכּ ,מֿכּ קֿמֿלֿחֿוּ מֿ קֿמֿ . קֿמֿיֿמֿוּ קֿמֿלֿחֿוּ
 לֿ קֿמֿוּ קֿיֿמֿוּ קֿחֿיֿמֿוּ : מֿיֿמֿוּ מֿחֿאֿמֿיֿיֿפֿ קֿמֿ
 קֿמֿ קֿמֿיֿמֿוּ . קֿמֿלֿ מֿמֿבּוּלֿ ,מֿ קֿמֿ . קֿמֿיֿמֿוּ
 מֿכּ . מֿכּ קֿמֿלֿחֿוּ קֿמֿיֿמֿוּ קֿחֿיֿמֿוּ אֿיֿמֿוּ
 מֿיֿמֿוּ . מֿחֿיֿמֿוּ מֿ קֿמֿיֿמֿוּ מֿ קֿמֿ . מֿיֿמֿוּ
 קֿמֿמֿיֿמֿוּ קֿמֿיֿמֿוּ קֿחֿיֿמֿוּ אֿיֿמֿוּ מֿמֿבּוּלֿ . מֿיֿמֿוּ
 .¹⁾ מֿיֿמֿוּ מֿמֿלֿ חֿמֿיֿמֿוּ . קֿחֿיֿמֿוּ קֿמֿמֿיֿמֿוּ אֿמֿיֿמֿוּ
 קֿמֿמֿיֿמֿוּ מֿלֿ קֿמֿיֿמֿוּ . קֿחֿיֿמֿוּ קֿחֿיֿמֿוּ אֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ
 מֿלֿ חֿיֿמֿוּ : קֿמֿ קֿיֿבֿלֿ , קֿחֿיֿמֿוּ אֿיֿמֿוּ מֿלֿ חֿיֿמֿוּ
 מֿמֿיֿמֿוּ ,מֿ . קֿמֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ קֿחֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ
 קֿמֿיֿמֿוּ . מֿלֿ חֿיֿמֿוּ מֿחֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ קֿמֿיֿמֿוּ
 מֿמֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ . מֿמֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ קֿמֿמֿיֿמֿוּ מֿמֿיֿמֿוּ
 ,מֿיֿמֿוּ .²⁾ מֿכּ מֿכּ מֿכּ מֿכּ מֿכּ מֿכּ מֿכּ מֿכּ
 מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ : קֿמֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ
 . מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ : מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ
 קֿמֿיֿמֿוּ קֿמֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ
 קֿמֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ ,מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ
 מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ
 מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ . מֿיֿמֿוּ מֿיֿמֿוּ .

1) Nella regione del Zâb (estate 591); Nöldeke, *Aufsätze*, 124.

2) Evidentemente è questa la medesima leggenda che narra, sebbene per altra occasione e con qualche diversità, il tardo autore nestoriano (Mârê b. Š^l.) presso Asseman, *B. Or.*, III, I, 443—445. Cf. Nöldeke, *Gesch. d. Ar. u. Pers.*, p. 483.

1) **ܘܘܚܒܢܐ ܥܒܕ ܕܡܪܝܚܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ
 . ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ * p. 671
 . ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ
 2) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 3) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 4) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 5) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 6) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 7) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 8) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**
 9) **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**

1) Ms. **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ**. 2) Cf. Nöldeke, *Gesch.*, 482, lin. 13, di Bistām.
 3) Certamente il «Pariōk» dell' estratto di Sebēos; Nöldeke, *Gesch.*, 483.
 4) Ḡundōšab^hōr.
 5) Il racconto di Bindōe e Bistām, quantunque breve, contiene particolari affatto nuovi e diversi da quelli dati in altre fonti. (Il taglio delle membra di destra corrisponde meglio al *οἶα δὲ κατὰ βασιλέως χεῖρας ἐκτείναντα* di Teofil., V, 15.) Cf. Nöldeke, *Gesch.*, 479 s., 482, l. 2.
 6) Ms. **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ**. 7) Così il ms. (**ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**^p) 8) Ms. **ܘܘܚܒܢܐ ܕܩܝܨܐ**.
 9) Il **ܕܩܝܨܐ ܕܩܝܨܐ**. Anche il tardo autore nestoriano (Mārē) presso Assemani, *B. Or.*, III, I, 109, chiama Hind *sorella* di Nu'mān.



לבית נפסא סעבא. שפא, וכנא סיא סגיא דלא
 זי. לבית דה עזרא פלא לטמ סגא בל אדוהא.
 סאפ לטמ דלא סג דזא דזא, פלא סג דזא
 דזא סג אדוהא: סאגיא כסמ לבת לבא
 דספא. נטמ סגא דה כגוהא כסא וכנא. סגא
 דגוב. סנא דכנא פוטמא דמא סגא סגא אלא
 סגא דלא סגא. זבל סגא סגא. דזא
 בל סגא סגא סגא כנא דכנא סגא. סגא
 דזא. סגא סגא אדוהא סגא. דזא
 סגא סגא לבל זא. סגא סגא. לב
 זבל. לבב סגא דה כסא סגא כנא
 דלא¹⁾ סגא דזא סגא נטמ סגא. סגא
 דזא דכנא * סגא סגא סגא³⁾ דזא סגא
 דזא. לבית זכא סגא סגא * סגא סגא לבית
 סגא לבא. דזא דזא דגג כנא לב⁴⁾. סגא
 סגא סגא לבית סגא. סגא סגא סגא
 לבית. סגא סגא סגא. סגא סגא
 דזא דכנא סגא. סגא סגא סגא סגא⁵⁾.
 סגא סגא דזא. סגא סגא סגא סגא⁶⁾.
 סגא דזא כגוהא סגא. סגא סגא לבית סגא

* p. 876

1) Sembra diverso dal Barhad^bbešabbá di Asseman., *B. Or.*, III, I, 169.
 2) Cf. Assem., III, I, 189 (p in tal caso avrebbe fiorito qualche deceennio prima).
 3) Così il ms., ma dopo il **א** sembra che sia stata cancellata una lettera; una
 mano più recente vi ha aggiunto, pare, un **ב**. Invece di **דזא** credo sia da
 leggere **דזא**: sulla fine del VI sec. vescovo di "Zabhê" era un Abraham.
 4) Cfr. Hoffmann, *Ausz.*, 105 seg.
 5) Cfr. la sua storia in Hoffmann, *Ausz.*, 91 seg.
 6) **تل فخار**. Cf. De Goeje, *Z. d. D. M. G.*, XXIX, 3.

/xx





A Ha 2309

ULB Halle
001 158 716



3/1

56



